

The image shows a sophisticated restaurant interior. A large, curved wall of windows is covered with light-colored, sheer curtains. The ceiling is a dark, highly reflective mirror, which creates a complex, multi-layered visual effect by reflecting the room's elements, including the tables, chairs, and lighting fixtures. Several tables are set with white tablecloths, glassware, and silverware. In the foreground, a round table is surrounded by modern, light-colored upholstered chairs. The overall atmosphere is elegant and contemporary.

Nella sala principale del ristorante Laurent at Café Royal è privilegiata l'atmosfera da club inglese. Ma, a sorpresa, la boiserie in rovere fiammato è illuminata dal soffitto specchiante su cui si riflettono le lampade pendenti Bolle di Massimo Castagna per Gallotti&Radice. Intorno ai tavoli custom made realizzati da **Paolo Castelli** con ripiano in marmo Verde Guatemala, poltroncine a pozzetto Confident di Piero Lissoni per Living Divani.

The image shows the interior of a restaurant. The walls are covered in dark, vertically-oriented wood paneling with a classic, paneled design. In the foreground, there are several round tables set for dining with white plates, glasses, and silverware. The tables are surrounded by light-colored, upholstered chairs. In the background, there are more tables and a large window with light-colored curtains. The lighting is soft and focused on the tables. The overall atmosphere is elegant and sophisticated.

LISSONI CASAL RIBEIRO OSPITALITÀ BRITISH

testo di Porzia Bergamasco — foto di Simone Bossi



Al lato della reception, una delle aree lounge caratterizzate dai toni caldi delle poltrone Chauffeuse e dalla panca Ile Club, entrambi di Piero Lissoni per Living Divani. Tavolino Cicognino di Franco Albini, Cassina. Tavolo basso bianco, Quadrato Espositore, De Padova, tappeto di Altai. Pagina accanto, nella lobby protagonista è lo chandelier realizzato da Vistosi su disegno dello Studio Lissoni Casal Ribeiro, con i ganci componibili Giogali in vetro di Murano di Angelo Mangiarotti. Scende dal soffitto sul tavolo conico di ottone che nasce dal pavimento, custom made da **Paolo Castelli**.

Hotel Café Royal, 68 Regent Street, Londra.

L'indirizzo è lo stesso dal 1865, così come lo standard architettonico e di accoglienza che si rinnova da decenni. Non potrebbe essere diverso ora, che è parte della catena The Set Hotel con il Lutetia di Parigi e il Conservatorium di Amsterdam. Denominatore comune: la personalità degli edifici, le storie uniche di ognuno di loro e lo Studio Lissoni Casal Ribeiro come artefice della riqualificazione. La collaudata relazione di committenza, nel caso londinese, si è concentrata nella ridefinizione delle sole aree comuni, dopo la trasformazione in albergo a cinque stelle avvenuta nel 2012 con David Chipperfield Architects.

Il famoso hotel continua a essere il fiore all'occhiello della scena sociale della capitale inglese, che da sempre favorisce incontri illustri e le feste dei più noti nomi della cultura e dello spettacolo internazionale.

“La richiesta era quella di migliorare la fruibilità delle aree pubbliche, la lobby e il ristorante ma sempre tenendo conto delle limitazioni di un edificio storico della fine dell'800 e nel rispetto dei precedenti stili e decorazioni. È ovvio inoltre che trattandosi di un restyling si dovesse rispettare anche il progetto più recente sul quale ci siamo inseriti.

Ho cercato di non andare in contrasto con la storia mantenendo il sapore del luogo e un'atmosfera molto londinese”, spiega l'architetto Piero Lissoni. E non a torto. Il recente intervento sembra aver distribuito imprevedibili note di fascino e seduzione, modulate dai contrasti di materiali e luci. Il tutto per un rigore glamour, molto

british. “La nuova lobby è una stanza aperta sulla vita di Londra, un modo per essere contemporanei e classici. Quando apri la porta continua Lissoni respirare la presenza della storia e la forza dell'edificio; io ho cercato, attraverso il design, di portare la calma, la sensualità, che dialogano con questa città cosmopolita”. E il design è quello italiano, tutti pezzi scelti dai cataloghi di Cassina, Flos, Gallotti&Radice, Living Divani, Poltrona Frau firmati dai Maestri o dallo stesso architetto che con il suo studio ha disegnato ad hoc per la lobby uno chandelier, come una cascata di luce, utilizzando il sistema di ganci componibili progettato da Angelo Mangiarotti nel 1967. Anche le realizzazioni custom – edili, di finiture e di alcuni arredi fissi e mobili, i banconi bar e reception – sono italiane, affidate all'azienda **Paolo Castelli**. Ebanisti dal 1887, protagonisti della storia del design dal 1970, dal 1996 gestiscono progetti internazionali come global contractor. Spinti dai racconti leggendari, lasciando la hall, si sale al primo piano, verso il rinomato ristorante sushi/grill Laurent at Café Royal, dello chef francese Laurent Tourondel. Suddiviso in diverse aree, anche qui si gode di contrasti e ribaltamenti. In una delle sale i toni scuri della boiserie in rovere fiammato, che richiamano il calore dei club inglesi, sono stemperati dai riflessi del soffitto di specchio che doppiano l'ambiente e la scena. Mentre si viene catturati dalla parete di onice retroilluminata che fa da sfondo al bancone bar. E dalle suggestioni di un'eleganza che somma il passato a ciò che verrà.



A fare da fondale al bancone dello Studio Bar, una scenografica parete in onice miele retroilluminata. La nuova Sushi Area del ristorante al Café Royal accoglie anche le nuove Vine display in ottone e vetro custom made **Paolo Castelli**. Sistema di illuminazione integrato al soffitto, Flos. Pagina accanto, il ristorante sulla balconata, che delinea il perimetro della lobby, l'arredo è informale. Poltroncine con schienale di paglia di Vienna, realizzate da Poltrona Frau su disegno dello Studio Lissoni Casal Ribeiro che ha progettato anche la particolare lampada da terra plissettata. Panche e tavoli custom made **Paolo Castelli**.

“Ho cercato, attraverso il design, di portare la calma, la sensualità che dialogano con questa città cosmopolita”

Piero Lissoni

